Anno VIII - 1855 - N. 16

L'OPINIONE

Martedì 16 gennaio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 15 GENNAIO

PARLAMENTARISMO E COSTITUZIONALISMO

Archimede, invitato a dire se si poteva costruire una macchina per muovere la terra, rispondeva: Datemi un punto fisso fuori della terra ed io la muovo facilmente. Si direbbe che certi individui tengono per norma questa massima quando si tratta di fare opposizione al governo e di biasimare i suoi atti. Essi cercano il loro punto d'appoggio fuori delle istituzioni vigenti, e professandosi apertamente o velatamente repubblicani od assolutisti trovano, che tutto è male quello che si fa dal governo, e che tutto è falso ed irragionevole quello che si sostiene dall'opinione costituzionale. Collocandosi sopra un punto di vista radicalmente diverso, sarebbe invero sorprendente, se le loro conclusioni avessero a coincidere con quelle del governo costituzionale. Mentre noi consideriamo come base di partenza dei nostri ragionamenti le istituzioni vigenti, i nostri avversari si pongono fuori di questo terreno e rendono in tal guisa la discussione impossibile oppure la riconducono sopra gli stessi principii fondamentali, onde essa diventa inutile e sterile; imperocchè, nonostante tutte le seducenti teorie, le frasi pompose, gli appelli alle passioni e i violenti tentativi, la storia degli ultimi anni ha dimostrato a sufficenza che l'assolutismo ha fatto il suo tempo ed è battuto in breccia persino nell'estremo suo riparo, la Russia; e che il repubblicanismo moderno non ha trovato, dopo i vani tentativi del 1848 e 1849 un solo angolo in tutta l'Europa in cui mettere in pratica stabilmente le orgogliose ma vuote sue massime.

I principii costituzionali invece si sostennero ovunque prevalsero saviezza e moderazione, anche in mezzo alle più sfortunate vicende, e diedero in questo modo una prova assai concludente della forza loro inerente. Persino la Francia, che si è convenuta fra certi scrittori e partiti politici di porre a fascio coi governi più despotici, non ha abbandonato i principii costituzionali, e non è difficile il dimostrare che vi furono tenuti fermi con singolare larghezza, fatte le debite concessioni alle straordinarie circostanze, fra le quali sorse l'attnale governo. È di fatto che la Francia mantiene il suffragio universale, e che il potere legislativo è diviso secondo i principii costituzionali.

Il suffragio universale si è pronunciato in Francia favorevole all'attuale governo e non a' suoi avversari, e ciò è di pretesto a questi ultimi per gridare all'oppressione e alla servilità. Non importa discutere sui termini; ma sè l'oppressione e la servilità è il risultato del suffragio universale, se la nazione non solo subisce questa condizione, ma l'appoggia con molta energia, ciò non è colpa dei principii nè delle forme.

Queste osservazioni ci vengono suggerite in occasione di una nota trovata in calce alla recente pubblicazione di un ex-diplomatico piemontese, che per esprimere la sua opposizione al recente trattato del Piemonte colla Francia e coll'Inghilterra, non ha nemmeno l'avvertenza di collocarsi sul punto di vista delle nostre istituzioni politiche, onde rendere accettabile la sua opposizione.

Egli si dichiara anzi ricisamente avverso alle medesime qualificandole di falso liberalismo e di parlamentarismo, basato sui principii più disorganizzatori della rivoluzione francese. Invero non vediamo che l'abolizione degli ordini monastici cattolici, e un migliore riparto dei beni ecclesiastici abbia disorganizzata la società in Francia, nel regno lombardo-veneto, in tutti i paesi protestanti, ma bensì abbiamo prova di una profonda disorganizzazione sociale nei paesi ove quegli ordini lussureggiano in tutti i colori e in tutte le forme.

L'autore dell'opuscolo, ovvero il suo amico inedito da lui citato, insiste nella distinzione fra il parlamentarismo e il costituzionalismo, accennando naturalmente che noi non conosciamo che il primo e siamo ben lontani del secondo.

Si pretende che noi non siamo nel costituzionalismo perchè le elezioni politiche sono il risultato delle promesse e delle minaccie del potere; perchè il senato non è ereditario od elettivo, e finalmente perchè la corona non ha un consiglio privato che abbia la facoltà di fare opposizione ai ministri. Il che è come dire che l'anonimo ex-diplomatico vorrebbe riformare lo statuto a pro' del suo partito, in modo che fra breve non si debba più discorrere nè di parlamentarismo, nè di costituzionalismo, ma tanto più dei gesuiti, frati, monache e loro conseguenze.

Potremmo invero fare all'ex-diplomatico la domanda se l'elezione del signor Solaro della Margarita e dell'avvocato Brofferio sia dovuta alle minaccie e promesse del potere? Quando il governo abbia compressa l'espressione del senato, e ne abbia annullata l'autorità morale? e finalmente avendo egli citato l'esempio dell'Inghilterra in merito al *consiglio privato* della corona, lo invitiamo a spiegare come e quando quel consiglio abbia manifestata in Inghilterra la sua attività da oltre cinquant'anni in poi.

Potremmo pure chiedere all'ex-diplomatico o al suo amico inedito la dimostrazione che presso di noi il risultato pratico dello statuto sia il governo personale, o piuttosto l'oligarchia ministeriale, come pare che egli voglia insinuare a preferenza. Infatti l'oligarchia ministeriale non è molto formidabile in un paese in cui il ministero si dimette tosto che gli manca la maggioranza nella camera elettiva, oppure gli vien meno la fiducia della corona; che deve difendere ogni suo atto innanzi al parlamento con fatica, energia, fermezza ed ingegno per non soccombere da un istante all'altro; e che finalmente non può neppure impedire che un ex-diplomatico sparga degli opuscoli in cui s'incolpa il ministero stesso di aver fatto un vergognoso mercato senza nemmeno assicurarsi la mercede.

Per certa gente, nel di cui novero appartengono apparentemente l'ex-diplomatico e l'inedito suo amico, i principii liberali consistono nel dire agli uomini che stanno alla testa del governo: *Toglietevi di là, perchè noi vogliamo occupare il vostro posto*; dopo di che, se fosse possibile che essi a sventura del paese ottenessero l'intento, chi vorrà fare il liberale in un modo o nell'altro sarà da essi considerato come rivoluzionario, cospiratore, disorganizzatore sociale, e trattato secondo i metodi del buon tempo antico, raffinati dietro gli esempi di oltre Ticino. Ma siccome il passato è passato e il paese non ne vuole, così esso si adatta all'oligarchia di un ministero costituzionale, al quale domanda in compenso, non la disorganizzazione sociale, ma quella dei frati, tenendo conto delle grida degli avversari soltanto per conoscere gli uomini ai quali non si deve dare il voto nel giorno delle elezioni; imperocchè il paese è perfettamente conscio che la disorganizzazione sociale non proviene dalle forme politiche, ma da coloro che per ambizione, vanità, interesse e fanatismo le avversano, e facendo alle medesime una guerra accanita, vorrebbero ricondurre il Piemonte come il resto dell'Italia al regime del passato, o renderlo teatro degli esperimenti di nuove ed insane teorie politiche.

INGHILTERRA E PIEMONTE. Leggiamo nel *Times* il seguente articolo:

« Non è ancor secca la penna colla quale abbiamo espressa la simpatia della nazione inglese per la coraggiosa e patriotica lotta che la monarchia costituzionale del Piemonte sostiene contro Roma, che già siamo nel caso di dover manifestare la nostra ammirazione per l'attitudine decisa che il governo sardo ha assunto negli affari dell'Europa. I tempi critici in cui viviamo, i grandi eventi, che sorgono continuamente, pongono in forte ed insolito rilievo il carattere degli uomini e delle nazioni, e ci segnano da una parte una nazione che cade timidamente al dissotto della sua posizione e delle sue opportunità, dall'altra un'altra nazione che s'innalza animosamente al di sopra delle medesime.

« Consideriamo la presente situazione della Prussia, nazione armata sino ai denti, e finora considerata come una delle 5 grandi potenze del mondo, la quale entra in impegni da cui rifugge tosto che li ha assunti, e poi, lasciata indietro, come dovevasi, dal progressivo corso degli eventi e della diplomazia europea, è ora ridotta a supplicare che le si permetta di assistere alle conferenze, nelle quali essa non può avere più alcuna voce, e ha perduto ogni diritto di partecipazione. Qui havvi una potenza, non pari a' suoi destini, inferiore alla parte che la sua posizione le assegna in mezzo alla confederazione europea, cadere nella situazione di potenza di second'ordine, unicamente perchè non ha l'animo di agire come conviene ad una parte primaria.

« Consideriamo poscia il Piemonte, il di cui territorio per una gran parte è occupato da inospitali montagne e da pascoli alpestri, la di cui popolazione è piccola, e la di cui posizione geografica non è in alcun modo imponente. Il Piemonte ha appena risanate le piaghe aperte dalla spada di Radetzky nel suo ardito ma disuguale conflitto per la indipendenza italiana. La forma moderata di governo che ha adottato, dietro il modello della nostra medesima costituzione, lo espone all'odio degli schiavi di un assolutismo repressivo del pari che a quello dei frenetici seguaci della licenza repubblicana. Le sue finanze sono appena rimesse dagli sforzi fatti in causa dell'ultima guerra, e il suo popolo è ancora nuovo nel sistema costituzionale, che si è sempre sperimentato più perfetto nella pratica che nella teoria, e non ha presso il medesimo, come presso di noi, le memorie di seicento anni per rinforzarlo e sostenerlo. Se la politica interna del Piemonte avesse meritato il rimprovero dell'inazione, oppure le sue relazioni estere quello della timidezza, esso avrebbe potuto allegare imbarazzi e difficoltà, nelle quali una mente candida avrebbe trovato ampi motivi di scusa. Ma il Piemonte non si è dimostrato nè timido nè inerte. Non ostante la pressione delle sue finanze esso ha riformato con audacia e risolutezza mirabile l'intero suo sistema d'imposte sul piede del libero scambio.

« Assediato dall'assolutismo da un lato, e dal repubblicanismo dall'altro, esso non è stato colpevole d'indebita compiacenza nè per l'uno nè per l'altro, anzi mantenne con dignità le sue libertà contro l'uno, e la sua moderazione e il rispetto di se stesso contro l'altro. È ancora al presente impegnato a sostenere la sua indipendenza dal romano pontefice, e a rivendicare il suo potere supremo sopra tutte le persone, ecclesiastiche e laiche, in onta ad un partito numeroso e fanatico fra gli stessi suoi cittadini.

E mentre procede in questa grand'opera, il Piemonte ha fatto un altro passo del pari risoluto e significante. Mentre la Prussia non osa far altro che offrire una mediazione che nessuno vuol accettare, e mentre la Grecia, infedele tanto a'suoi interessi, quanto alle sue tradizioni, cerca di vendere la sua libertà ed esistenza politica per le glorie di un impero immaginario, il Piemonte, operando in modo indipendente senza alcuna pressione od impulso si è unito alla confederazione contro la Russia. La nostra corrispondenza estera rammenta la dimissione data dal generale Dabormida e l'assunzione del signor Cavour al ministero degli affari esteri; ciò è un pegno sufficiente per gli alleati intorno allo spirito nel quale è stato fatto quel passo, e intorno all'alacrità colla quale sarà sostenuto e mandato ad effetto da coloro che lo hanno fatto.

Mentre il re di Napoli da un lato vieta che gli imprestiti russi siano negoziati alla borsa, e dall'altra parte sta accomodando il suo litigio coi gesuiti, che egli credette troppo liberali per il suo governo, ma che, come era facile a supporre, lo hanno tranquillato e soddisfatto in questa parte; mentre il papa, ancor glorioso degli allori acquistati nella conferenza intorno all'immacolata concezione, è sopraffatto da eccessiva gratitudine per la magnanimità che gli lascia ancora 3500 soldati stranieri onde impedire che egli sia costretto a fare una seconda visita a Gaeta; il re di Sardegna, forte per l'affezione del suo popolo, e per la giustizia e moderazione del suo governo, è solo in grado di stare ritto in piedi fra le rovine dell'Italia prostrata, sostiene per se una propria politica estera indipendente e chiara, e prende nei consigli dell'Europa un tal posto, quale dopo la decadenza della repubblica di Venezia nessuno stato italiano ha potuto pretendere di occupare.

« Dev'essere in conseguenza oggetto di congratulazione per gli alleati che abbiano ottenuto l'adesione di una nazione libera e valorosa, che possiede un esercito numeroso e ben addestrato alle armi, capitanato da uomini intelligenti ed esperimentati, animato da uno spirito ostile sopratutto all'aggressione dispotica e straniera. Contiamo come una fortuna non lieve il vedere in alleanza con noi le truppe che contestarono con tanto onore i campi di Santa Lucia, Custoza, Goito e Novara; ma indipendentemente da qualsiasi aiuto proveniente dall'accessione del Piemonte all'alleanza, ci rallegriamo sinceramente di vederlo appigliarsi ad un partito che non potrà altrimenti che conciliargli il rispetto di tutta l'Europa, e l'invidia di quelle parti dell'Italia, i di cui governi sono troppo occupati di giorno in giorno a sostenere la loro propria precaria e miserabile esistenza, e non possono quindi avere alcuna politica estera; i quali non hanno nè sufficiente onestà per assicurarsi un amico, nè potenza ed animo abbastanza per farsi un nemico. Nelle mani del popolo piemontese e nelle nostre sono ora collocati il destino e la fama del governo rappresentativo.

« Abbiamo la certezza che in questo conflitto si agì da noi in modo da dimostrare che non fummo spinti con impeto prematuro verso la guerra da violenza popolare, nè trattenuti dall'iniziarla in causa di debolezza del nostro potere esecutivo; che la libertà della discussione non conduce sempre a differenze pi opinioni; che vi sono uomini, i quali possono amare il loro paese senza servilità verso il ministero della giornata; e che l'unanimità di un popolo libero conferisce ad un governo quella forza che invano è ricercata e desiderata dal despotismo. Non dubitiamo che il Piemonte offrirà l'uguale dimostrazione colla stessa energia; che il passo fatto dalla saviezza del ministero sarà appeggiato dal coraggio della nazione; e che assumendo in questo modo un posto distinto nella politica europea, si acquisterà una sicura guarentigia per quei solidi vantaggi che sanno sempre raggiungere coloro che posseggono la fermezza delle risoluzioni, una ben giustificata fiducia nelle proprie forze, non che fini e viste chiare e determinate. »

COMMERCIO DEI CEREALI. La libertà del commercio non porge mai esca a più ampie discussioni quanto in tempi di scarso ricolto e di caro vivere.

È abituale allora il sentenziare che il libero scambio toglie al paese le sue provvigioni, agevolando agli stati che ne sono privi il procurarsene.

Ma se si ricerca donde avviene la differenza dei prezzi, e come può essere che paesi nei quali i prezzi sono più bassi vadano a provvedersi dove sono più alti, non si sa più trovare il bandolo e si smarrisce in sofismi e speciosi ragionamenti.

I giornali della Savoia hanno reiterate volte declamato contro la libera esportazione dei cereali, asserendo che in Savoia il frumento è caro perchè la maggior parte è inviata in Francia ed in Isvizzera. E nello stesso tempo osservano che in Francia ed in Isvizzera i prezzi sono meno elevati, e v'ha talora la differenza di 10 franchi per ettolitro.

Se il frumento è caro in Savoia è mai possible che i francesi e gli svizzeri che l'hanno a miglior mercato vadano ivi a comperarlo?

A quest'argomento difficilmente si risponde, ma un altro ve n'ha più calzante. È la testimonianza delle cifre.

Da un prospetto pubblicato nel foglio ufficiale risulta che nella Svizzera furono introdotti nella seconda metà di dicembre, 204,178 quintali di granaglie, cioè 120,847 di frumento, 54,669 di grano turco, 12,293 di riso e 16,369 di farina.

Qual'è la quantità fornita dagli stati sardi e dagli altri paesi?

L'Alemagna ne ha inviati quintali 101,024, la Francia quintali 78,996, gli stati sardi quintali 7,529, gli altri stati d'Italia, quintali 16,629,

Dei 7,529 quintali introdotti dagli stati sardi, 2,781 sono di frumento, 582 di grano turco, 2,959 di riso e 207 di farina.

Questa quantità è minima, non solo in confronto del rimanente, ma dell'introduzione nei nostri stati, la quale sommò nell'anno scorso, pel porto di Genova, ad 1,180,000 ettolitri.

Ch'è l'esportazione rispetto alle importazioni? Pure a malgrado di queste prove, siamo persuasi che i giornali reazionari ripeteranno le stesse accuse.

Leggesi nel *Times*:

« Se entriamo ben addentro nella questione, e se nei nostri calcoli teniam conto dell'avvenire come del presente, la presa di Sebastopoli non è forse il più difficile dell'impresa, nè la più spinosa condizione la cessazione della preponderanza russa nel mar Nero. La Francia e l'Inghilterra sono intervenute per salvare l'impero ottomano ed hanno fatto vedere che Costantinopoli non poteva esser minacciata impunemente. Ma questi sforzi saranno indarno, finchè non sarem riusciti ad ottener cambiamenti indispensabili nell'esistenza dell'impero turco, nella sua debole e corrotta amministrazione. In compenso di quella protezione, che gli stati cristiani trovano nei trattati generali, noi domandiamo alla Porta di assicurare a'suoi sudditi cristiani eguaglianza di diritti e di cessar l'oppressione adoperata finora contro essi in nome di un'altra fede. Ora, realizzar queste promesse, rinnovare le condizioni di uno stato che è in così manifesta decadenza, noi diciamo esser cosa più difficile che porre ostacoli alla Russia. Noi condanniam l'immischiarsi della Russia fra il sultano ed i suoi sudditi, e vogliamo che i diritti dei cristiani siano protetti dalle leggi del paese; ma nello stesso tempo l'esperienza ci prova che la buona volontà del governo, rispetto ai cristiani, è inefficace ogni volta che non vi sono consoli od agenti europei per sorvegliarne l'applicazione. Ultimamente, lord Strafford Redcliffe, il gran campione dell'indipendenza della Turchia, ha diramata ai consoli inglesi del Levante una circolare che impone loro di fargli conoscere come fosse eseguito il *tanzimat* ed amministrata la giustizia ai cristiani. E l'ambasciatore ha ragione. Non c'è in Turchia altro mezzo per assicurare l'esecuzione delle leggi che proteggono il debole contro il forte; ma in principio, questo intervento è funesto alla causa che lord Strafford ha sostenuta tutta la sua vita.

« Uno dei primi provvedimenti, per restituire all'impero ottomano qualche forza e sicurezza, è la riforma dell'armata. Paziente il soldato turco a sopportare le fatiche e bravo sul campo, quando è ben comandato, l'armata è nel suo insieme in un deplorabile stato. Ad eccezione del corpo d'Omer bascià, non può farsi conto sopra un servizio attivo. L'ignobile corruzione dei bascià, l'ignoranza degli ufficiali, la deficenza di autorità morale in quelli che furono mandati a comandare le truppe, ecco ciò che tolse ogni fiducia nell'armata d'Asia, e nei miserabili distaccamenti mandati in Crimea.

« Finchè la Porta conserverà il carattere di potenza esclusivamente maomettana, non potrà trovare assistenza nel numero, nelle ricchezze, nell'intelligenza dei suoi sudditi cristiani; e un dispaccio di lord Clarendon dice che, senza il cordiale concorso di questi, senza il potente appoggio degli alleati cristiani, l'impero ottomano deve cessar di esistere.

« Noi siamo persuasi che la Turchia non potrà mantenersi a lungo indipendente, se non si faccia energicamente in modo che i sudditi cristiani siano pur essi interessati alla sua conservazione. Gli avvenimenti che succedono ogni giorno a Costantinopoli e nei suoi immensi sobborghi confondono affatto l'animo del turco. Or vede il capo dei fedeli andare a far visita ad un bravo giaurro, all'ambasciata inglese; ora, le grossolane orgie dei marinai ubbriachi riempiono di scoraggiamento i cavas di Galatz e di ribrezzo gli abitanti mussulmani; e Scutari stessa, quest'ultimo asilo del vero credente, sotto le lugubri ombre dei suoi cipressi accoglie una nuova fila di tombe cristiane. Cambiamenti così straordinari nella condizione sociale degli abitanti non possono aver luogo senza che contemporaneamente si faccia qualche altro combiamento più grande ancora.

« La presenza degli alleati rese i turchi anche più impotenti e più apatici; ma la causa che quelli hanno preso a difendere non è delle istituzioni turche e della razza turca, sibbene quella dell'indipendenza dell'Oriente contro l'aggressione russa.

« L'impero ottomano ha in sè incalcolabili risorse e gli avvenimenti degli ultimi mesi fecero vedere come esse sarebbero formidabili fra le mani della Russia; ma per la salute della Turchia e dell'Europa non vogliono che esser impiegate con prudenza e risolutezza, onde venga a ricostituirsi uno stato più potente e ad organizzarsi una nazione più compatta. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È stabilita nel magistrato d'appello di Piemonte per l'anno giuridico 1854-1855 una nuova classe composta di sei giudici, esclusivamente incaricata di concorrere alla spedizione delle cause criminali e degli appelli correzionali.

Art. 2. Nella composizione della detta classe temporanea il governo è autorizzato ad applicare straordinariamente al magistrato d'appello di Piemonte altri presidenti e consiglieri che vi prestino la loro annuenza, traendoli all'uopo dagli altri magistrati del regno, compatibilmente però alle esigenze del servizio, ed anche giovandosi dell'opera che siano disposte a prestare persone godenti pensione di aspettativa o di riposo, la quale sarà loro conservata.

Art. 3. I membri degli altri magistrati d'appello, che saranno straordinariamente applicati a quello di Piemonte, conserveranno gli attuali loro stipendi, e ripiglieranno le loro funzioni nel magistrato a cui appartengono, tostochè la classe temporanea col finire del detto anno giuridico rimarrà disciolta.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello stato.

Dat. a Torino il 6 di gennaio 1855.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

— Con R. decreto dell'11 corrente è convocato il primo collegio elettorale d'Isili, n. 195 pel dì 4 del prossimo febbraio, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel dì 5 successivo.

Per R. elenco del 28 dicembre u. s. il sig. Galliano Francesco volontario, fu nominato scrivano nel controllo generale.

Con R. decreti della stessa data ed ordini ministeriali del 29 dicembre u. s. e 1° gennaio corrente il sig. cav. Bernardino Francesco Allasia, già tesoriere dell'azienda generale dell'interno e ricevitore della R. università, fu nominato ricevitore demaniale e destinato a Torino, ed il sig. Briano Gio. Batt., esattore a Nizza, fu nominato tesoriere di terza classe e destinato alla tesoreria della provincia di S. Remo.

E con R. decreti del 28 dicembre p. p., ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale del ministero delle finanze, direzione generale delle contribuzioni e demanio;

Gravier Giovanni, segretario di seconda classe, promosso segretario di prima classe;

Salvaia Lorenzo, applicato di seconda classe, promosso applicato di prima classe;

Carenzi Carlo, segretario di prima classe nella preesistita azienda generale delle finanze, nominato segretario di seconda classe;

Rossetti Angelo sotto segretario id., nominato applicato di seconda classe,

Con ordini ministeriali del 1° e 4 gennaio corrente, il sig. Passaggio Giuseppe, ispettore delle contribuzioni dirette a Torino, fu traslocato ad Ivrea.

Marenco Luigi, ispettore id. id., fu traslocato presso il ministero delle finanze;

Gasca Giuseppe, verificatore id. a Moutiers, fu traslocato nel distretto di S. Giovanni di Moriana;

Monod Giuseppe, verificatore id. S. Giovanni di Moriana, fu traslocato a Moutiers.

FATTI DIVERSI

Rivista amministrativa del Belgio. Nel nostro numero 293 dello scorso anno annunziavamo agli studiosi del diritto amministrativo questa *Rivista* di cui era uscita la prima puntata nel mese di settembre; e la raccomandavamo caldamente come quella che, compilata da uomini distintissimi, ha pel nostro paese una vera importanza pratica facendosi minutamente conoscere l'andamento dell'amministrazione belgica, da cui per le nostre riforme abbiamo tanto ad apprendere. Ora di questo periodico ne arriva la seconda puntata, la quale per la gravità delle materie trattate e per lo studio accurato che mostra in chi la dirige, è superiore ad ogni nostro encomio. Tratta essa primamente del potere comunale, dei principii organici su cui si fonda, delle sue attribuzioni in rapporto alla legge belgica; — prosiegue il ragionamento già incominciato nella puntata precedente sull'organizzazione politica ed amministrativa di quel paese; — continua a discorrere del regime dei dazi comunali, promettendo per un prossimo fascicolo d'esaminare la grave questione dell'abolizione di questi; ha un dotto articolo sui terreni comunali, un altro sulle riforme a introdursi nel sistema d'imposte belgico, uno su instituzioni di providenza pei segretarii comunali.

Infine racchiude parecchie osservazioni sulla procedura amministrativa di quel paese rispetto alla guardia nazionale, nelle elezioni politiche ed amministrative, sulla responsabilità del *collège echevinal* (consiglio delegato comunale), ed infine sulle fabbricerie.

Crediamo inutile ripetere che, al momento di preparare il riordinamento del nostro regime comunale e provinciale, questa pubblicazione può riescire ai nostri legislatori di grande utilità.

Belle arti. — Gavi, 7 giugno. Questa chiesa, che nella sua architettura risale al nono secolo dell'èra nostra, si pregia di alcuni dipinti e sculture assai pregevoli dell'età del risorgimento, ed ora di un gentil lavoro del nostro concittadino sig. Luigi Montecucco, egregio scultore, che in questo suo studio già tante statue foggiò, ornamento di molte chiese. Esso rappresenta in legno N. S. del Rosario col bambino Gesù in braccio, ritta sopra nuvole e intorno ad essa nove angioli, che con atti, movenze ed emblêmi diversi esprimono i misteri della nostra redenzione. Venuste sono le figure del ben disegnato gruppo e poste ciascuna a suo luogo; naturali le pieghe e gli ondeggiamenti delle vesti, morbide le carni, elegantemente condotti i lineamenti dei volti, finite le estremità delle membra: c'è proporzione nelle parti, unità nel tutto, sicchè da qualunque lato ti fai a riguardare la scolpita opera, ti si presenta vaga e graziosa. Bella a mirarsi è la Vergine, che in aria di dolce maestà porge il rosario ai suoi divoti, e, pur chinandosi, non fa gobbe le spalle: il velo che le adombra il capo è leggero al paro dei suoi biondi cappelli, e questi sono sì veri e così leggiadramente attorti, da fare inganno alla vista. Come è caro quel suo bambino dalle forme divine, che con amabil vezzo tiene fra le mani una corona di rose! Mira gli angioli; tu odi o ti par di udire il saluto alla Vergine dalla bocca del sorridente Gabriello e il *Gloria* dai giulivi cori di Betlemme. Ma, oh quanta pietà ti muove l'alta mestizia dell'angelo del Getsemani e quella degli angeli del Calvario! Se non che vengono a consolarti celestialmente e l'angelo della risurrezione e quelli che simboleggiano il transito della Vergine e il trionfo di lei in cielo. Cotale armonico contrasto mette in religioso commovimento il tuo animo.

Infatti il dì che fu mostrato solennemente al popolo il gruppo benedetto, tale una tenerezza si dipinse sul volto di ognuno, che mai la maggiore. Ciò vuolsi pure in parte attribuire alla rara maestria onde il valente pittore signor Francesco Montecucco, fratello dello scultore, dipinge con temperanza di bei colori la egregia scoltura. Aggiungasi che in quel giorno questa banda musicale composta di 40 allievi, che in breve tempo sotto la disciplina dell'insigne maestro signor Luigi Zoni da Guastalla fecero meraviglie, salutava lietamente co' suoi primi suoni l'augusto simulacro della madre di Dio e degli uomini.

A. P.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 13 *gennaio.*

Qui la convinzione generale è che il governo francese non desidera la pace e che i negoziati apertisi non metteranno a nessun risultato; dirò anzi che provocò malcontento l'accettazione per parte della Russia delle quattro guarenzie contenute nella memoria del 28 dicembre. Quest'accettazione era fuori d'ogni previsione. Tutti questi avvenimenti mettono in moto la nostra diplomazia. Ieri era un gran affacendarsi al ministero degli esteri e nel mondo diplomatico. Il rifiuto, ora ufficiale, della Prussia di levare i suoi contingenti, fece qui una grande impressione. La Prussia fa tutti i suoi sforzi perchè la dieta germanica sia il più presto possibile consultata sulla mobilizzazione delle truppe federali, nella speranza ch'essa avrebbe la maggioranza della dieta. Come vedete, le cose si vanno molto complicando da questa parte.

Arrivò ieri a Parigi un aiutante di campo del generale Canrobert, il quale non deve fermarsi qui più di 48 ore. Dicesi ch'egli venga a cercare nuove istruzioni, prima che siano dati gli ordini per l'assalto. Il generale Canrobert non vorrebbe prendere sopra di sè la responsabilità di un assalto che sarà terribile e micidiale. Era questo, ieri sera all'*Opéra*, l'argomento di tutte le conversazioni.

Il *Moniteur* pubblica stamane una lista di 130 alunni stati ammessi alla scuola militare di St-Cyr. Si diceva che non si sarebbe tardato a far nuove promozioni nelle scuole militari del governo e specialmente in quella di St-Cyr.

Il sig. Benoit Champy, già rappresentante del popolo sotto la costituente e l'assemblea legislativa, venne eletto deputato nel dipartimento dell'Ain, in luogo del sig. Lormet, dimissionario. Il sig. Champy è un nuovo convertito. Nipote dell'abate di Lamennais, sedeva nella nostra ultima assemblea sui banchi dell'estrema sinistra. Era, in una parola, un repubblicano de' fieri. Nel 48, Lamartine lo aveva nominato ambasciatore a Firenze. Ora si è fatto bonapartista.

La speculazione, che si porta su tutto, si è portata anche sulle promesse d'imprestito di 500 fr., che non sono riducibili. È certo che la speculazione è buona; poichè comperando 300 o 400 fr. d'imprestito e facendo un arbitrato colla rendita, si ha un beneficio sicuro. Era qualche cosa di curioso il movimento che aveva luogo ieri per questi valori. Si davano 550 franchi in contanti, per 500 di rendita. L'alta banca non è troppo soddisfatta di questa democratizzazione della banca, e ier sera all'*Opéra* (era venerdì, giorno in cui tutte le notabilità si trovano raccolte), i grossi banchieri non dissimulavano il loro malumore per questa maniera d'agire del governo a loro riguardo.

Il principe Napoleone sarà qui dai 20 ai 25. Credo poter essere sicuro che farà la sua entrata incognito, e che non vi sarà ricevimento solenne.

Si parlava molto oggi, alla borsa, di un dispaccio telegrafico, che annunziava la ripresa del bombardamento di Sebastopoli. Gli affari furono assai animati; ma in generale, non si era nelle idee pacifiche, e non si credeva alla buona riuscita delle negoziazioni.

A.

AFFARI D'ORIENTE

— Si legge nel *Post*:

« Crediamo che in conseguenza dell'accettazione dei quattro punti per parte dello czar, come essi furono interpretati dagli alleati, si riunirà un congresso a Vienna verso il 1° febbraio. Si fanno ora i passi preliminari per questo importante convegno dei rappresentanti degli alleati e dello czar, avendo in vista le trattative di pace. È indispensabile che nuovi pieni poteri siano emessi dai governi interessati, dacchè le facoltà che tengono ora i ministri a Vienna non sono sufficienti; e perciò nuove credenziali saranno emesse, o se così piacerà ai gabinetti, nuovi inviati saranno accreditati per lo scopo speciale di assistere al congresso di cui si tratta. È assai probabile che questa via sia adottata dai governi. Le attuali adunanze dei ministri a Vienna, sebbene siano frequentemente appellate conferenze, non hanno alcun diritto a questo nome, essendo soltanto convegni senza alcuna positiva autorità. L'unico convegno che ebbe reale e solida importanza, fu quello in cui il principe Gorciakoff annunciava ai rappresentanti degli alleati che il suo padrone imperiale accettava completamente le condizioni da loro proposte come assolutamente necessarie per procedere alle negoziazioni.

« Quando il congresso al quale naturalmente prenderà parte anche un plenipotenziario turco, sarà riunito, sentiremo senza dubbio che ebbero luogo interessanti ed importanti discussioni, ma sarebbe vano lo speculare al presente intorno alle medesime, mentre il grande avvenimento che deve dare tono e sostanza alle trattative è tuttora pendente.

« Non havvi dubbio che in questo momento le più vigorose misure vengono attivate in Crimea; ed ora che Omer bascià e il suo esercito hanno prodotto una diversione e che le nostre forze hanno ricevuto sì considerevoli rinforzi, possiamo attenderci ad ogni istante alla notizia di una battaglia campale coll'esercito russo, oppure che a Sebastopoli è stata fatta la breccia, e dato l'assalto. Sebastopoli deve cadere, e quando sarà caduta, allora soltanto potremo sperare benefici risultati dal congresso che sta per riunirsi. »

— Si scrive al *Post* da Parigi:

« È intenzione dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria di occupare il territorio russo per un tempo limitato dopo che la pace sarà conchiusa. Essi domandano questo senza esitanza, Jacchè questa era precisamente la posizione dell'esercito dello czar nei principati prima che fossero annunciate le ostilità. Vi sono due punti che potrebbero essere scelti per questo proposito: uno degli ultimi acquisti della Russia, la Bessarabia o la Crimea, o almeno la più importante parte della Crimea, la penisola di Cherson colla fortezza di Sebastopoli. Un altro punto nel quale insisteranno gli alleati e la limitazione sul numero delle navi russe nel mar Nero, colla costante presenza di una squadra corrispondente degli alleati. »

Il *Post* aggiunge però che tutte queste indicazioni e le altre di simile genere non possono considerarsi che come semplici congetture.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 9:

« Nei circoli meglio informati di questa capitale non si ha molta inclinazione a rannodare positive speranze di pace colle aperture fatte dall'inviato russo principe Gorciakoff ai rappresentanti degli alleati nella scorsa domenica. È ancora nella viva memoria di tutti la nota del 26 agosto del principe Nesselrode, nella quale si dice: « Se anche la « Russia, per la spinta passeggera delle circo- « stanze, potesse vedersi un giorno costretta ad « accettare i quattro punti di pace, una tale con- « cessione, ben lungi dall'assicurare la pace del- « l'Europa in modo durevole, esporrebbe la pace « stessa a continui imbarazzi. » L'accordo delle viste che si manifestò nella conferenza di domenica in riguardo all'interpretazione dei punti di garanzia accettati dalla Russia, non era che personale per ciò che concerne i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria. I rappresentanti delle potenze occidentali dichiarano esplicitamente che le loro credenziali ed istruzioni non erano sufficienti per entrare in trattative e che dovevano perciò ricorrere a Parigi e Londra per avere nuove istruzioni.

« Il barone Bourqueney ha persino manifestato dubbi gravi che l'imperatore Napoleone abbia ad approvare l'interpretazione dei punti di garanzia formulata dai quattro plenipotenziari. Stando le cose in questo modo, il nodo avviluppato non è ancora sciolto; ed è assai probabile che la Russia non abbia fatto altro che un nuovo tentativo di esercitare l'antica sua politica di dilazione per guadagnar tempo. Se anche incominciassero le trattative di pace, queste non porranno un termine ai combattimenti sino a che la pace non sia definitivamente conchiusa. Giunsero dispacci da Balaklava tanto all'ambasciata francese quanto all'inglese ch'è prossimo l'incominciamento delle operazioni offensive. La circostanza che la Prussia non ha preso parte alle ultime conferenze, conferma le mie notizie che l'accessione all'alleanza di Vienna, oppure eventualmente una guerra contro la Russia non è nelle intenzioni del gabinetto prussiano. Il colonnello Manteuffel ebbe però l'ordine di attendere in Vienna l'arrivo delle istruzioni da Parigi e Londra che dovrebbero giungere nella prossima domenica.

« Mentre la borsa ieri nuotava nelle migliori speranze di pace, passarono per la via ov'è situata la medesima, trenta mortai diretti alla stazione della strada ferrata del Nord, destinati per

Cracovia; anche oggi partirono pezzi del più grosso calibro e 40 carri di bombe e granate sulla strada ferrata del Nord con treni separati. Gli armamenti proseguono alacremente, e incominciarono di nuovo le deliberazioni militari.

« È qui giunto da Leopoli per prender parte alle medesime il comandante del quarto corpo d'armata, tenente maresciallo principe Schwarzenberg; si trovano pure qui i generali conti Schlick e Glam-Gellas. Si dice però che il primo non ritorni all'esercito.

« Domani si attende l'arrivo della risposta in iscritto del conte Nesselrode colle istruzioni del principe Gorciakoff. »

— La Prussia aderisce al trattato del 2 dicembre. I fondi rialzarono dietro questa notizia.

(*Disp. del Morn. Chron. di Vienna*)

— Si legge nel *Corriere italiano* che il concentramento di considerevoli masse di truppe lungo i confini austriaci e prussiani è un fatto, che i corrispondenti russofili tentano invano di negare. Da Zamosc fino a Kielce e da Kielce fino a Kalisch è formato un triangolo la cui punta fa fronte verso Cracovia. Gli armamenti dimostrarono che la Russia ha da sostenere l'ultima lotta decisiva. Un reclutamento del 10 per cento aiuterà a formare i settimi ed ottavi battaglioni. Qualora questo non dovesse dare i risultati desiderati, nella primavera avrà luogo una leva generale in tutto l'impero. Taluni assicurano perfino che quest'ultima è inevitabile.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 16 *gennaio*.

FUNERALI

di S. M. la Regina MARIA TERESA.

Dopo essere stata esposta domenica scorsa nella cappella regia del palazzo, la salma di S. M. la regina Maria Teresa veniva oggi trasportata alla basilica di Superga.

I funerali sono stati splendidi e corrispondenti alla maestà dell'augusta trapassata.

La guardia nazionale era chiamata sulle armi nell'albeggiare. Il freddo era intenso, ma con un bel sereno asciutto.

L'ordine del convoglio funebre fu quale è stato pubblicato. Soltanto venne variato, per cagione della malattia di S. M. la regina regnante, in ciò che partendo dalla metropolitana, si rivolse per la via del Seminario, ed in luogo di procedere per Dora Grossa, continuò per le vie degli Argentieri, di S. Tommaso, di Santa Teresa e di S. Filippo, d'onde si diresse dalla via di Carlo Alberto nella via di Po e piazza Vittorio Emanuele al tempio della Gran Madre di Dio.

Parte della milizia e della truppa era convocata in piazza d'Italia. Nella piazza Vittorio Emanuele era schierata l'artiglieria e la cavalleria.

Il convoglio si mosse alle nove, seguendo l'ordine prescritto.

Uno squadrone di cavalleria con musica.

Una compagnia di bersaglieri.

Due battaglioni di fanteria.

Due battaglioni di guardia nazionale.

Poveri e poverelle dell'ospedale della Carità.

Rosine ed Orfanelle.

Musica della guardia nazionale.

Ufficiali della milizia e dell'esercito.

Il comandante della divisione, dirigente il convoglio.

Frati, clero, parrochi.

Musica della regia cappella.

Canonici.

Vescovi di Vigevano, Casale, Susa e Pinerolo in abito pontificale.

Arcivescovo monsignor D'Angennes.

Cavalieri dell'Annunziata.

Il cavaliere d'onore della regina defunta,

Il carro funebre tirato da otto cavalli con allato le guardie del Corpo e del Palazzo.

I lembi della coltre erano sostenuti da quattro gentiluomini d'accompagnamento.

Venivano quindi i limosinieri, cappellani e chierici di camera.

Gli aiutanti di campo di S. M. il re, del duca di Genova e del principe di Carignano, un cavaliere d'onore della regina regnante ed uno della duchessa di Genova.

I ministri, grandi ufficiali dello stato, senatori e deputati in gran numero, il magistrato di cassazione, la camera dei conti, il magistrato d'appello, il corpo municipale e l'università degli studi colle rispettive devise, fregiate, secondo l'uso, di crespo nero.

Tenevano dietro gli ufficiali di ordinanza e gentiluomini, le persone addette alle antiche corti, i garzoni, uscieri di camera ed i valletti a piedi.

Trenta carabinieri a cavallo chiudevano il convoglio.

Tutte le vie, attraversate dal convoglio erano gremite di gente. I balconi e le finestre ornate a lutto.

Nella piazza Vittorio Emanuele furono collocati gli stemmi di Casa Savoia e la bandiera nazionale coperti di crespo nero.

Giunto il convoglio verso le ore 11 20' dinanzi del tempio della madre di Dio, i parrochi, canonici e vescovi si fermarono sugl scaglioni al tempio. L'arcivescovo D'Angennes diede l'ultima aspersione; dopo di che trasportata sopra altro carro, la bara fu condotta a Superga, preceduta da mezzo squadrone di cavalleria, accompagnata dal mastro di stalla, da' gentiluomini, dagli ufficiali della casa militare del re, dagli elemosinieri e dal cancelliere, da' cappellani e chierici di camera, dal duca Pasqua e dal commendatore Nigra, l'uno prefetto del palazzo, l'altro sovr'intendente generale della lista civile, da un cav. d'onore della regina defunta e dal viceprefetto del palazzo.

Un altro mezzo squadrone di cavalleria chiudeva il convoglio.

Questi sono gli estremi onori tributati alla memoria d'una regina venerata per la sua carità e qual moglie di Carlo Alberto e madre di re Vittorio Emanuele.

Non furono suonate le campane a lutto, nè sparati i cannoni, siccome è prescritto dal ceremoniale, a cagione della malattia della regina regnante.

I negozi sono chiusi. È pur chiusa la borsa e la camera di commercio. I collegi e le università ebbero vacanza.

Sentiamo essere stata aggredita la diligenza di Novara.

GERMANIA

Cassel, 3 *gennaio*. Il conflitto tra il nostro governo ed il vescovo di Fulda è terminato. Il vescovo, nella offertagli prospettiva che i proprii rapporti colle scuole potranno essere regolati all'atto del definitivo esaurimento della quistione del Reno superiore, ha lasciato cadere la sua protesta contro il nuovo regolamento per le scuole, ed ha ordinato anche ai parrochi renitenti di adempiere ai loro doveri secondo quel regolamento e di eseguire tosto gli ordini del governo.

(*G. U. d'Aug.*)

ASIA

L'ultimo numero del giornale *Friend of India* dice quanto appresso in riguardo alla posizione della Russia verso l'impero indo-britannico:

« Trascorsero quattro anni dacchè sorsero i primi timori prodotti dall'avanzare di truppe russe verso i nostri confini. Gl'indigeni si associarono ai timori del governo. La popolazione musulmana attendeva l'arrivo di un liberatore che condurre doveva dietro a sè un nuovo esercito di fanatici. Gl'indiani nascosero sotto terra le loro cose preziose. Sorse allora una possente reazione. Fu conosciuto che la Russia avea protratto ad altro tempo i suoi piani. Si credette che vi avesse rinunciato. Subentrò alle angustie cieca fiducia. Si credette impossibile che la Russia avanzar potesse dal mar Caspio. Non si pensò più alla politica dell'Asia centrale. Ora subentrò reazione in senso opposto ».

« Siamo in grado di dare le assicurazioni più positive sui movimenti anteriormente annunziati delle truppe russe, e che furono tante volte posti in dubbio. Da un mese circa giunse a Pesciaver al commissario inglese un inviato di Kokan, che ha nome Schazahda-Sultan-Mohamed-Suddozye. Stette sei mesi in viaggio. Narrò molte cose sull'avanzarsi dai russi verso Kokan. Fu seguitato da un'ambascieria più importante, inviata da Dost-Mohamed, che effettivamente è in affanno in causa dei russi.

« Ei chiese al governo inglese soccorsi. Non ci fu possibile conoscere il fine ulteriore di quella missione. Per ciò che riguarda noi, non abbiamo lo scopo di ridestare l'antico timore de'russi. Sappiamo che Kokan è distante 700 leghe da Khyber, che la strada passa per deserti, che Baber in quei paesi perdette due eserciti nella neve, e che 20,000 calmucchi russi sarebbero annientati nella valle di Pesciaver, se loro riuscisse di forzare i passi. Riguardiamo ogni intervento negli affari dell'Asia centrale con quello stesso affanno, con cui è riguardato da qualunque dei nostri ufficiali, che sia atto a darne giudicio.

« Quell'intervento ci ha arrecato finora sventure, gloria non mai. Ma non abbiamo voluto nemmeno impicciarci con Birma e ne fummo obbligati. Possono nascer casi, che ci sforzino ad ingerirci nell'Asia centrale. Fino a che quegli stati rimangono sotto il dominio degl'indigeni, le loro controversie essere ci possono indifferenti. Se stanno in pace, siamo sicuri che le nostre carovane possono senza impedimento proseguire la loro via, e che le nostre rendite ne avranno vantaggio. Se quelle popolazioni barbare sono tra esse in guerra, abbiamo il conforto di vederne soggiacere una; e ciò in sè e per sè è un vantaggio pel mondo. Le cose andrebbero diversamente se quegli stati venissero uniti, e se potesse venirne formato un nuovo impero ed una grande potenza militare, organizzata da uno stato dell'occidente.

« Non riteniamo tal caso impossibile. A quest'ora, così credesi, i russi sono padroni di Kokan. I loro uffiziali nòn trovansi colà per erborizzare o per assoggettare un paese di steppe. È però possibile che non mirino appunto alle Indie, e che, se vi mirassero, non raggiungano il loro fine. Ma qualche scopo dee averli condotti, e sarebbe sciocca cosa sostenere che non sia necessario sorvegliare colla massima attenzione i lor passi ».

VARIETA'

Il celebre romanziere Dickens nel suo *Household Works* ci offre la seguente umoristica descrizione degli abiti portati dall'imperatore Napoleone I alla incoronazione:

« Il colosso aveva i piedi piccoli e scarpe che avrebbero potuto appartenere ad una donna. È possibile che egli, l'uomo di ferro, abbia calzato questi balocchi, che avrebbero potuto servire ad un saltimbanco per camminare sulla corda, o ad un ballerino da teatro, o che sarebbero stati adottati a passeggiare sui molli tappeti delle *petites Maisons*, ma che certamente non sembravano quelli che dovesse calzare colui che traversò il ponte di Lodi, che calpestò imperi, e passò sopra le dinastie? Non solo è possibile, ma egli portò realmente quelle scarpette. Erano le scarpe della sua incoronazione, quelle del concordato, del campo di maggio, del divorzio notturno con Giuseppina, e del matrimonio con Maria Luigia!

« La sua mano indossa pure quei guanti, che stanno là appesi. Sono di pelle bianca, ricamati ma larghi e di aspetto informe; imperocchè il colosso sebbene avesse le mani molli, candide e ben formate e tonde, come quelle di una donzella, pure le aveva anche grandi, come conviene a chi afferrò tanti troni, prese l'Italia, e si pose la corona di ferro sul capo, sclamando *Guai a chi la tocca!*

« Egli portò quelle splendide sforate calze di seta a cogni dorati, quella tunica di raso bianco ricamata, che sarebbe stata maravigliosamente adattata a madama Vestris in una delle pantomime comiche del signor Planché; egli portò quell'immenso mantello di velluto chermisì che sta disteso in circolo sulla parete; e non vi sia oggetto nè di riso, nè di scherno, ma bensì di stupore! Egli indossò quella mezza dozzina di giubbe e sottovesti di velluto e di raso a larghe manichette, a collari inarcati, e a gheroni quadrati. Imaginate il conquistatore dell'Europa degli abiti cortigianeschi e gallonati del marchese di Carabas. Sì, e ancora con una spada d'oro, al pari di un maestro da ballo, con una giubba di brocato a larghe falde e a tasche puntate. Se non esistessero i vecchi abiti a rendere testimonianza al vero voi mi credereste bugiardo. »

Dispaccio elettrico

Parigi, 16 *gennaio*.

Il *Moniteur* annunzia in data di Vienna, che i distaccamenti russi, i quali avevano passato il Danubio il giorno 7, ripassarono questo fiume il 10.

Vienna, 15. L'imperatore disse alla deputazione della banca che eranvi speranze per il ristabilimento della pace.

Sebastopoli, 8. Menzikoff annuncia una sortita: gli inglesi sorpresi avrebbero sofferto alcune perdite. I russi ebbero 11 morti e feriti.

—o—

Borsa di Parigi 15 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . .		67 50	67 40
4 1[2 p. 0[0 .		92 75	93 45
Fondi piemontesi			
5 p. 0[0 1849 .	86 50	»	»
3 p. 0[0 1853 .	52 »	»	»
Consolidati ingl.		92 1/8	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

LATRINE BREVETTATE

di J. TYLOR e Figli

Queste latrine non rendono nessun odore, imperciocchè conservano sempre dell'acqua nella catinella. Siccome sono fatte d'un solo pezzo, non è d'uopo avere un lavorante capace per fissarle. Essendo costrutte in ferro foderato di creta bianca, esse non sono soggette a rotture.

Il n. 1 dell'intaglio è una latrina brevettata con manico di ottone che si alza alla mano.

Il n. 2, di medesima specie, viene aumentato d'un apparecchio in fil di ferro, che si mette in movimento coll'aprire e chiudere la porta del comodo.

Si compra presso i signori *Gallo, Savarino e Virano*, 4, *via dell'Arsenale*, ove si trovano de' cataloghi completi della fonderia, fabbrica di pompe, lampade, lustri o lumiere, piomberia in genere e macchine diverse di J. Tylor e figli, Warwich-Lane-Newgate-street, Londra, ove si ricevono gli ordini.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

MALATTIE SEGRETE

DRAGÉES *del sig. dottor REPIQUET*
chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree e degli spedali civili e militari di Francia.

Queste *dragées* sotto la forma di un bombon (confetto) delizioso, senza odore, nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou St-Honoré, num. 21. a Parigi. Boccielte ferruginose fr. 6; dette non ferruginose fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito generale per conto dell'Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. Mazzuchetti, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. — Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

REPERTORIO D'AGRICOLTURA
E DI SCIENZE ECONOMICHE E INDUSTRIALI
del prof. RAGAZZONI
ANNO XXVIII.

Col fascicolo di gennaio ora pubblicato si incomincia la quarta serie.

Oltre la solita *Cronaca agricola industriale* vi si contiene la memoria premiata dalla R. Accademia di medicina *Sulle adulterazioni e sofisticazioni dei vini*.

Se ne riceve l'associazione presso la direzione dell'opera in via dei Pescatori, porta n. 6, piano 3°, ed alla Tipografia Fratelli Steffenone e C., via S. Filippo, 21, per l'annuo prezzo di L. 12, franco di porto.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Egli ha pure testè ricevuto un bello assortimento di cappelli alla *flambard*, id. di *corame*, id. di *caout-chouc* impenetrabili all'acqua, e berretti dello stesso genere.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

TIP. G. FAVALE E COMP.

Via del Gambero, Num. 1, *Torino*

—o—

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie, del prof. Pier Antonio Corte;
Vol. I Logica e Metafisica . . L. 3 80
Vol. II. Etica e Storia della filosofia » 3 60
(Questi due volumi si vendono separatamente).

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale Libri due, del prof. avv. Oreste Raggi;
Vol. I Parte precettiva . . . . L. 2
Vol. II Parte storica . . . . . » 4
(Si vendono anche separatamente).

PROCESSI VERBALI delle discussioni della Commissione Senatoria sul Nuovo Codice di Procedura Civile.
Un bel vol. in-4° . . . . L. 3 50
Contro vaglia postale, franco di porto » 4

DELLA COMPETENZA DEI GIUDICI DI MANDAMENTO secondo le disposizioni del Codice di Procedura Civile, trattato del presidente Alessandro Ferrero.
Un bel vol. in-3° di pag. 260 . L. 3

MANUALE Teorico-Pratico di Procedura Civile ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento, compilato dai signori Caus. F. Galleani ed Avv. S. Bernardi.
Un bel vol. in-8° grande . . . L. 5

Spedizione in provvincia *franca* di porto, mediante *vaglia postale* del valore corrispondente all'opera domandata.

AVVISO INTERESSANTE

Il nome e le opere di Ausonio Franchi hanno acquistato una tale rinomanza, non solo presso i cultori delle scienze filosofiche, ma ben anche presso tutti coloro che si preoccupano delle quistioni più vitali del nostro secolo, agitate con tanta potenza di critica o tanta profondezza di dottrina dall'esimio scrittore, che il sottoscritto crede fare cosa grata al pubblico, col render noto ch' esso tiene varii depositi delle dette opere, fino a qui pubblicate dal suddetto autore, stabiliti nelle seguenti città:

Torino, presso la tipografia dei Fratelli Steffenone e Comp., via S. Filippo, num. 21, ove si pubblica il Giornale. *La Ragione*, di detto autore.
Id. Presso il sig. Carlo Schiepatti, editore-libraio, portici di Po.
Alessandria, presso il sig. Luigi Capriolo, tipografo libraio.
Genova, presso il sig. Giacomo Grandi, portici di Caricamento, num. 56 e 21.
Nizza, presso il sig. Visconti, gabinetto letterario.
Cagliari, presso il sig. Federico Giuseppe Crivellari, palazzo Boyl.

A chi ne volesse fare acquisto tanto in complesso che in dettaglio, viene offerto il ribasso del 50 p. 0₍0 sull'originario prezzo di vendita; avvertendo che tutti coloro che acquisteranno tutte le le qui sotto specificate opere per *franchi* dieci, verrà loro altresì data *gratis* una copia del primo trimestre del giornale *la Ragione*, dello stesso autore, in corso di pubblicazione.

Le opere fino ad ora uscite alla luce sono:

FRANCHI AUSONIO. — Filosofia delle Scuole Italiane, in-8°	Fr.	7
Id. Introduzione alla Filosofia, in-8	»	1
Id. Appendice alla Filosofia	»	3
Id. La Religione del secolo XIX	»	5
Id. Del Sentimento Politico Religioso	»	4
Totale	Fr.	20

GIACOMO GRANDI

NB. Tutti quelli delle provincie che ameranno fare acquisto delle suddette opere sono pregati di inviare l' ammontare delle medesime, con vaglia postale, ad uno dei suddetti depositi, più con la spesa di affrancazione in centesimi *venticinque* per ciascun volume.

Tip. FORY e DALMAZZO, Torino, e Vedova REVIGLIO e Figli

Giovedì 18 corrente verrà pubblicato il

PRONTUARIO

ossia

INDICE ANALITICO-ALFABETICO DELLE LEGGI

9 *settembre* 1854

concernenti *Insinuazione, Emolumenti, Successioni e Carta bollata.*

1 vol. in-8°

Per Torino . . . . . L. 2
Per la Provincia . . . . » 2 25

Saranno spedite le copie franche per la posta a chi ne farà domanda alla Tipografia Fory e Dalmazzo o alla Vedova Reviglio e Figli, in Torino, accompagnato da *vaglia* postale.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
contro i danni degl'incendi

A PREMIO FISSO

autorizzata da S. M.

Il Consiglio d'amministrazione crede di suo dovere il partecipare che a seconda del voto espresso dai sigg. Azionari nel convocato del 2 giugno 1852, si è ottenuta dal R. Governo con decreto del 12 dicembre successivo la facoltà di prorogare il termine dell'esitenza della compagnia a tutto il giorno tredici del mese di marzo milleottocentonovantatre.

Torino, il 12 gennaio 1855.

Per detto Consiglio d'amministrazione
L'agente centrale segretario
E.de CHARENCE.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi, presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d' ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro e RELATIVE CORSIE.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

GIOVANNI MARI ha l'onore di avvertire il pubblico che col giorno 9 corrente gennaio cessò dalla direzione del caffè Fumero, via B. V. degli Angeli, N° 15, casa Ceppi, e che con altro avviso si farà premura di prevenire gli antichi suoi avventori del nuovo caffè del quale prenderà la direzione.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)	*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE	*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

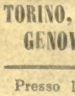
Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)	*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

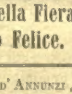
Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)



J. FRIES
OTTICO DI MORAVIA



TORINO, sotto i portici della Fiera, GENOVA, strada Carlo Felice.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOË, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MICALI. L'Italia avanti il dominio de'romani. 2 vol. L. 1 80.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nu vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova ll. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2. 50.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILATI. Riflessioni d'un italiano sopra la chiesa in generale, 1 vol. L. 1 70.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardeune, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANUCCI. Ecceltismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50,
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie. 2 vol. in-8° L. 2 40.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letteratura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SATONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6,
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per » 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
SASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.